



SANTA MESSA DEL CRISMA Cattedrale di San Cerbone *Massa Marittima, 17 aprile 2019*

Carissimi fratelli e sorelle, con l'*Orazione sulle offerte* chiederemo al Signore che la «potenza pasquale di questo sacrificio elimini [...] in noi le conseguenze del peccato e ci faccia crescere come nuove creature».

Il mondo e la storia conoscono la potenza dei violenti; ognuno di noi sa del proprio egoismo, superbia e orgoglio che si nascondono dentro di lui: sentimenti che, quasi accovacciati nel nostro cuore, giorno dopo giorno lo deformano, sfigurando la realtà intorno a noi.

La Parola di Dio e la potenza dei sacramenti ci introducono a vivere e a godere di quella potenza pasquale che scaturisce come sorgente dal sacrificio di Cristo.

È Lui che «ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il nostro Dio e Padre» (Ap 1,6).

Il sacrificio di Cristo è la fonte da cui attingiamo luce e forza per uscire dalla logica delle potenze del mondo, seguire Cristo per crescere come nuove creature che passo dopo passo vedono dove sta la vera e definitiva vittoria dell'uomo, che è la vittoria di Cristo. Senza di Lui il nostro crescere è un precipitare nel non senso, nel nulla.

Carissimi ragazzi e ragazze, che siete venuti da tutte le parti della diocesi a partecipare alla Santa Messa del Crisma, grazie. Voi volete crescere come nuove creature. Vi state preparando, infatti, a ricevere il sacramento della Cresima e desiderate vivere questa novità, attingere alla vita nuova che ci raggiunge attraverso i sacramenti: è la stessa vita di Cristo, il nuovo Adamo, che ci viene donata.

Ed è in forza di quella vita che usciamo dal nostro egoismo per combattere la buona battaglia. «Con quali armi?» voi mi direte. Non con le armi di coloro che vogliono conquistare e dominare il mondo, ma con quelle di coloro che vogliono liberarlo dal potere delle tenebre e della morte. «Le armi di questi soldati sono adeguate alla natura della guerra, in quanto non sono fatte di pelle e di ferro, ma di verità, giustizia fede e ogni sapienza» (Giovanni Crisostomo, *Omelie sul vangelo di Matteo*, 1.6).

Carissimi, dotiamoci di queste armi, perché uniti a Cristo possiamo «portare il lieto annuncio ai miseri, fasciare le piaghe dei cuori spezzati, proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, [...] consolare gli afflitti, dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto» (*Is* 61, 1.3).

Quale meraviglioso servizio allora per noi sacerdoti equipaggiare queste creature; aiutare coloro che, forse senza accorgersene, hanno impugnato un giorno e poi depresso queste armi perché poco fruttuose e di poco successo, a dir loro poco redditizie. Le parole del *Prefazio* di questo giorno ci offrono una sintesi preziosa del nostro ministero, del nostro essere preti: «Tu, Padre, vuoi che nel suo nome (di Cristo) rinnoviamo il sacrificio redentore, prepariamo ai tuoi figli la mensa pasquale, e, servi premurosi del tuo popolo, lo nutriamo con la tua parola e lo santifichiamo con i sacramenti. Tu ci proponi come modello il Cristo, perché, donando la vita per te e per i nostri fratelli, ci sforziamo di conformarci all'immagine del tuo Figlio, e rendiamo testimonianza di fedeltà e di amore generoso».

Carissimi sacerdoti, lunedì scorso, il Lunedì Santo, abbiamo chiesto a Dio onnipotente di guardare l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale, e lo abbiamo pregato che questa umanità riprendesse vita per la passione del suo unico Figlio (cfr. *Colletta*).

È la sua passione, la sorgente a cui attingere per ritornare a vivere in pienezza. Solo nella forza del suo sacrificio potremo servire il mondo, come ha fatto Lui, e che ci ha consegnato nel gesto, che ripeteremo stasera, della lavanda dei piedi.

Fratelli e sorelle carissime, «chiunque noi siamo, in qualsiasi regione della terra o epoca della storia viviamo, Gesù deve sempre dimorare nel nostro cuore. Possiamo avere opinioni diverse l'uno dall'altro su molte cose, ma su questo dobbiamo tutti convenire, se siamo discepoli fedeli. Dobbiamo portare con noi il lino della Veronica; dobbiamo sempre meditare la morte e risurrezione di Cristo e sempre imitare, nella misura che ci è dato, la sua divina perfezione» (H. Newman, *Meditazioni*, in *Via Crucis*, Libreria Editrice Vaticana, 2001, p. 49).

A tutti il mio augurio di bene e di pace. Buona Pasqua

+ Carlo, vescovo

Cattedrale Massa Marittima